

PRESENTAZIONE

Le prime violenti piogge dell'autunno appena iniziato hanno mostrato, ancora una volta, l'estrema fragilità e vulnerabilità del territorio nazionale.

Corsi d'acqua grandi e piccoli hanno esondato, e i versanti sono franati, creando gravi danni a infrastrutture e a beni pubblici e privati. Ovunque l'intervento dell'apparato di soccorso è stato giudicato tempestivo ed efficiente, ma, purtroppo, si è ancora dovuto registrare qualche vittima.

L'esperienza di questi anni ci ha consentito di delineare il percorso da compiere con urgenza per ridurre il rischio idrogeologico a proporzioni accettabili:

- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio meteo-idro-pluviometrici per il preavviso, preallarme, allarme;
- la identificazione e delimitazione delle aree a rischio e l'adozione di misure di salvaguardia che ne impediscano l'aggravamento;
- l'adozione di piani di emergenza fino a livello del singolo comune, basati sullo scenario dei fenomeni attesi e che prevedano chiare misure preventive da adottare in caso di preallarme e allarme;
- la realizzazione sistematica di interventi di ingegneria per la riduzione del rischio (risagomatura degli alvei, laminazione delle piene, rifacimento degli attraversamenti con sezione idraulica adeguata, consolidamento dei versanti, etc).

Tutto questo percorso è stato attivato e velocizzato anche grazie al decreto-legge n. 180 del giugno 1998, convertito in legge dal Parlamento agli inizi di agosto. Uno dei tasselli fondamentali è quello dell'elaborazione dei piani di protezione civile, in particolare di quelli comunali. Il Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche del CNR, con la stampa di questo lavoro, fornisce un importante contributo per il perseguimento di questo obiettivo, mettendo a disposizione dei tecnici degli innumerevoli comuni italiani di medie e piccole dimensioni attraversati da un torrente, linee guida semplici ed efficaci per la predisposizione del proprio piano di protezione civile. Agli estensori dello studio, Francesco Cipolla e Claudio Sebastiani, ai coordinatori di questa attività del GNDICI, Franco Siccardi ed Angela Celeste Taramasso, al presidente del GNDICI, Lucio Ubertini, va il forte apprezzamento del Dipartimento della Protezione Civile per il rinnovato impegno verso obiettivi di grande rilevanza sociale, perseguiti con grande competenza e rigore scientifico.

Franco Barberi

Sottosegretario per il Coordinamento della Protezione Civile